

LA VIABILITÀ

dei servizi aggiornata a giovedì in Provincia

visio dà il via libera I "Terraglio est" Casier fa resistenza

sale sono
ma sotto
Ma non

a dei ser-
del "Ter-
n nulla di
amento è
ni, questa
a, per un
resentate
cittadino
ora resi-
e che per
o est" sia
e che
cnici (per
i traffico)
e punto si
sua batta-
le sue oss-
ssere ac-
che met-
renza dei
su sollec-
nzioi, Mo-
dall'effe-
eva aper-
, ma sen-
omuni di
nte della
ro, vuole
t: «Spero
ltima riu-
alla pro-

ero avere
rma i Co-
apoluogo
atato dal-
, Sergio
evuto da
to non va

Muraro fiducioso
«Spero che la riunione
di dopodomani
sia davvero l'ultima».

Il sì di Gobbo,
affidato a Marton,
condizionato solo
all'allungamento
del tunnel
sotto via Sant'Antonino

«Noi - ha spiegato Marton - abbiamo però avanzato alcune richieste. Intanto una di fondo che impegna Veneto strade, titolare del progetto, a garantire il massimo rispetto dell'ambiente e della residenza. Più in particolare abbiamo chiesto che il tunnel sotto via Sant'Antonino sia il più lungo possibile per evitare che le case vicine si affaccino sul tracciato. Abbiamo inoltre precisato che i terreni non strettamente vincolati dall'opera resteranno tutti a destinazione agricola. C'era infatti il dubbio che la previsione di una rotonda a sud, in zona agricola e quasi al confine con il Comune di Casier, potesse essere propedeutica a un futuro sviluppo edilizio delle aree vicine. Ma Veneto strade ci ha spiegato che, non prevedendo il "Terraglio est" le svolte a sinistra, quella rotonda è solo per le inversioni di marcia».



L'assessore all'Urbanistica, Sergio Marton

Sul tavolo di Veneto strade, in ogni caso, Marton ieri ha lasciato un corposo dossier contenente le osservazioni fatte dai tecnici di Ca' Sugana, quelle uscite dalla commissione urbanistica e anche il verbale del Consiglio comunale durante il quale era stato presentato anche un ordine del giorno sul progetto. «Tutto materiale utile a Veneto strade - ha spiegato Marton - ma che non mette in discussione l'opera. Perché alternative praticabili non ce ne sono. A meno che non si voglia pensare a soluzioni utopistiche come la liberalizzazione dell'A27».

L'accordo di programma, nel caso fosse firmato giovedì, prevede comunque un altro passaggio: la ratifica obbligatoria dei Consigli comunali di Treviso, Casier e Casale. Pena la decadenza dell'accordo.

Giampiero De Diana

LE OPPOSIZIONI

Rosi: «Smascherato chi nella Lega aveva alimentato false speranze»

Meravigliati del sì di Ca' Sugana? Per niente. I consiglieri di opposizione sicuramente non si aspettavano che al tavolo della prima Conferenza dei servizi sul progetto preliminare del "Terraglio est" il Comune capoluogo si presentasse facendo le barricate. E poco importa che la firma sotto l'accordo debba ancora essere messa. Ormai la strada è tracciata. La posizione del sindaco Gobbo, del resto, era già nota da tempo. Così come era nota quella di Gentilini. E, per salire più su, quella di Muraro in Provincia. «Diciamo piuttosto - osserva Franco Rosi (Lista Campagner) - che adesso è stato definitivamente smascherato il doppio gioco. Quello del partito di governo e di lotta».

Il riferimento esplicito di Rosi è alla posizione assunta in particolare da Sandro Zampese, presidente leghista della commissione urbanistica, ma soprattutto consigliere eletto con i voti di Sant'Antonino, il quartiere destinato ad essere attraversato dal "Terraglio est" e allo stesso tempo il quartiere in cui è montata la protesta organizzata contro il progetto. «Zampese - continua Rosi - è stato l'unico a fare un po' di resistenza. Ma ha cominciato a farla a giochi fatti e ben sapendo che la sua era una battaglia di facciata. Un comportamento che non è nuovo nella Lega».

Germano Zanetti, del Ds, guarda in ogni caso alla sostanza. Che passa per un'opera in grado di alleggerire l'eventuale impatto del traffico del Passante di Mestre sul Terraglio est: «Io - dice Zanetti - sono perfettamente d'accordo con il vice ministro Cesare De Piccoli quando sostiene che è indispensabile aprire un casello del futuro Passante a ovest di quello di Zerman». Ma Zanetti chiama in causa De Piccoli due volte: «C'è comunque un suo impegno a non far transitare nessuna opera, si tratti del Passante o delle opere complementari, senza che ci sia un condivisione di tutti i Comuni. Quindi questo discorso vale anche per l'eventuale no di Casier. Certo è che che non saremmo arrivati a questo punto se ci fosse stato a monte uno studio complessivo, se i Comuni avessero fatto squadra fin dall'inizio e se la Provincia, invece di preoccuparsi di rotonde e rotondine, avesse assunto la regia. Ora che il Passante di Mestre è una realtà e che è una realtà il casello di Zerman, il "Terraglio est" inserito in questo contesto ha una sua logica. E, fermo restando quello che ho detto prima, c'è da sperare che alla fine il diavolo non sia poi così brutto com lo si dipinge».

G.D.D.